

Mercalli Le Marche sono un avviso a pag. 11

# LA TRAGEDIA MARCHIGIANA È 'SOLO' L'INIZIO DI UNA FASE

LUCAMERCALLI

**I**l nubifragio autorigenerante (cioè che ha insistito più ore sullo stesso luogo) che nel pomeriggio-sera di giovedì ha colpito un territorio proteso dall'alta Umbria verso il Conero, causando una decina di vittime e una cinquantina di feriti, ha scaricato quantità d'acqua impressionanti e mai registrate prima nella zona. Il centro di scroscio, ovvero la località in cui le piogge sono state più violente, è stato il paese di Cantiano, alle falde del Monte Catria in provincia di Pesaro-Urbino, a 5 chilometri dal confine umbro: qui il pluviometro della Protezione civile della Regione Marche ha raccolto ben 419 mm di precipitazione in 9 ore, pari a un terzo di quanto dovrebbe cadere in un anno, e di cui 101 mm in appena un'ora. Ovunque cadano rovesci di tale entità - ricordiamo che si tratta di oltre 400 litri al metro quadro - il disastro è assicurato, a maggior ragione se ciò avviene in luoghi dalla piovosità solitamente tranquilla come l'entroterra marchigiano, dove il territorio e i bacini fluviali non sono dimensionati per smaltire volumi d'acqua così ingenti. La cementificazione soprattutto verso la costa ha peggiorato le cose: troppi edifici vicino ai fiumi!

Sulle Marche gli eventi alluvionali si verificano in genere a seguito di piogge copiose portate da venti umidi che soffiano dall'Adriatico, come accaduto proprio a Senigallia a inizio maggio 2014, mentre questa volta il diluvio inaudito si è innescato in maniera anomala con venti da Sud-Ovest provenienti dal Tirreno, che dal cuore dell'Appennino hanno poi "stirato" il pennacchio di fu-

riose precipitazioni fin verso la costa anconetana.

**QUESTO** è il motivo delle differenze di allerta tra Toscana e Umbria - dove il livello era arancione - e le Marche, dove era giallo. In effetti all'interno di un vigoroso flusso da Sud-Ovest di aria caldo-umida ci si aspettava il divampare di fenomeni intensi responsabili di dissesti, tanto che il Centro Funzionale della Regione Toscana aveva diramato l'allerta arancione per i settori centro-nord, dove temporali anche forti ce ne sono stati, sì, ma con effetti minori delle attese. Anche il servizio meteo della Regione Umbria indicava "forte maltempo, con precipitazioni temporalesche diffuse e localmente persistenti" e "possibilità di nubifragi", e in effetti proprio dal territorio umbro ha preso le mosse il sistema temporalesco che poi si è propagato sul versante marchigiano dove era in vigore "solo" un'allerta gialla per vento e temporali nell'interno delle province di Pesaro-Urbino, Ancona e Macerata. Lì la violenza dell'episodio è stata inattesa (anche se il codice giallo implica comunque la possibilità che si verificano fenomeni pericolosi, per quanto isolati), d'altra parte i sistemi temporaleschi autorigeneranti sono per loro natura difficili da localizzare se non con poco anticipo tramite radar: in breve, è toccato alle Marche un fenomeno che era atteso 50 chilometri più a Nord-Ovest, ma i cumulonembi non si curano certo di un confine amministrativo tracciato su una cartina. Torna quindi il solito tema di ogni alluvione: bisogna investire in preparazione dei cittadini verso l'autoprotezione: se è giusto

salire sui tetti per salvarsi da un'ondata di piena impulsiva così rapida tanto da essere chiamata dagli addetti ai lavori "flash flood", è però importante evitare ponti, sottopassaggi, garage sotterranei che diventano trappole mortali.

**LE PROSSIME** ore necessiteranno ancora di attenzione, perché la prima irruzione di aria fredda autunnale oltre a venti forti da Nord-Est e mareggiate potrà innescare altri temporali intensi sulle regioni adriatiche, in attesa di una domenica più soleggiata e fresca. Pur in un quadro di straordinaria siccità - da gennaio ad agosto 2022 è mancato il 40% della pioggia normale nazionale - si tratta del settimo evento meteorologico grave in un paio di mesi in Italia, dopo Val Camonica 28 luglio, Val di Fassa 5 agosto, Monteforte Irpino 9 agosto, Scilla 12 agosto, le tempeste del 18 agosto tra Spezzino e Toscana, il nubifragio sul lago di Como l'8 settembre: è probabile che le temperature troppo elevate delle acque mediterranee, tuttora 2-3 °C sopra la media, abbiano dato una mano ad alimentare temporali di tale potenza. Siccità e alluvioni si sono sempre alternate nella storia meteorologica italiana, ma è ormai noto che il riscaldamento di atmosfera e mari sta rendendo più intenso e frequente il loro avvicinarsi. Un problema che dovrebbe essere al primo posto dell'agenda politica e invece è quasi assente dai comizi elettorali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

